

8 donne. È l'esecutivo più giovane



Tanti rischi ma è una sfida da vincere

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Persino le quasi tre ore di colloquio con Giorgio Napolitano prima di dare il via libera alla lista dei ministri sono la prova che la strada non sarà sempre spianata. Eppure, superata la prova nella quale di solito si scatenano gli appetiti più famelici, bisogna dire che la squadra di Renzi, nonostante alcune fragilità, segna una discontinuità rispetto al governo Letta. Soprattutto nel campo economico che resta il più caldo per il nostro Paese: Pier Carlo Padoan all'Economia e Giuliano Poletti al Lavoro sono due figure di primo piano che fanno prevedere una diversa attenzione al fronte sociale della crisi e alla trattativa europea sulla crescita. La riduzione del numero dei ministri, il forte rinnovamento generazionale e una massiccia presenza femminile sono scelte molto coraggiose. L'impressione è che questo sarà un governo a forte «trazione renziana»: nel senso che sarà Renzi, in questa squadra, il vero propulsore.

Compiuta la prima mission, ora il premier ne ha davanti però un'altra forse più difficile. Dimostrare al Paese - soprattutto a quella parte che ha vissuto con disorientamento il repentino cambio di governo - che il prezzo di quello strappo non sarà inutile. Ci sono una manciata di settimane per mandare segnali di novità, per far capire come si affronterà il nodo crescita-occupazione e come si prenderanno di petto i problemi reali degli italiani. Sappiamo quali sono: i giovani senza lavoro talmente sfiduciati che nemmeno lo cercano più, i disoccupati vittime di una crisi che ha devastato il panorama industriale, gli imprenditori che chiudono le loro fabbriche perché non si consuma o perché le banche ti sbattono le porte in faccia. È sul dramma sociale che il premier si gioca la credibilità. Servirà concretezza, molta concretezza in questa battaglia, che non a caso il segretario Pd ha messo in cima alla sua agenda. E servirà determinazione, molta determinazione per spingere l'Europa a imboccare una strada alternativa al rigorismo che ha quasi strangolato le economie dei Paesi più esposti. Ma Renzi ha davanti a sé anche un terreno minato sul quale dovrà muoversi con molta accortezza. Il rischio che la doppia maggioranza - quella di governo e quella delle riforme con Forza Italia - crei qualche confusione c'è, inutile nascondere. Il pericolo che il ruolo di Berlusconi diventi troppo ingombrante e possa, come è accaduto diverse volte, condizionare la vita dell'esecutivo va evitato in ogni modo. Del Cavaliere non bisogna fidarsi troppo: è la regola aurea che si dovrebbe seguire sempre, visti i precedenti. Per questo il premier deve mantenere una linea di demarcazione netta, senza ambiguità, altrimenti il percorso del governo può diventare molto accidentato. Proprio sulle riforme, infatti, Renzi si gioca una parte significativa delle sue possibilità di successo e non può sbagliare. L'Italicum, frutto di un accordo privilegiato con Berlusconi, presenta diverse criticità che abbiamo segnalato più volte su questo giornale. Correggere le storture (troppi sbarramenti, una soglia per il premio molto bassa, la permanenza delle liste bloccate e la riproposizione delle coalizioni-ammucchiata) non è una concessione che si fa a chi ha arriacciato il naso (e non sono pochi) ma un impegno da prendere per dare finalmente all'Italia una legge elettorale funzionante, senza trucchi e senza inganni, in grado di rispettare due requisiti: la certezza possibile (ma non esorbitante) di una maggioranza di governo e la rappresentatività del corpo elettorale, compreso il suo diritto di scelta.

Come si vede il viaggio di Renzi non sarà una passeggiata, e lui lo sa bene. Dalla sua il nuovo premier ha coraggio da vendere, spregiudicatezza e la freschezza di una squadra giovane. E soprattutto crediamo che abbia la consapevolezza che questa impresa, nata in condizioni diverse da quelle che immaginava solo qualche settimana fa, è per lui un grande azzardo. E come tutti gli azzardi prevede solo due possibilità. Oggi chi ha cuore il futuro del Paese e pensa che il Pd sia uno dei pochi pilastri del cambiamento non può che tifare per la soluzione migliore. Ognuno deve metterci del suo per fare in modo che questa diventi una sfida vincente.

Tre ore con Napolitano «Nessun braccio di ferro»

Per dissipare ogni interpretazione maliziosa sul lungo colloquio avuto per buona parte del pomeriggio con Matteo Renzi, che aveva appena sciolto la riserva sull'incarico di primo ministro e si avvia ad intraprendere una strada assai complessa, il presidente Napolitano ha scelto di chiudere lui la giornata dopo che il segretario del Pd aveva preannunciato via twitter la fine del confronto, «due ore e mezza ben spese». «Il governo che vi è stato presentato presenta così ampi caratteri di novità da spiegarvi "ad abundantiam" il tempo richiesto per definirne la composizione». Dunque, «nessun braccio di ferro» col neopremier, ha voluto comunicare in prima persona il Capo dello Stato, condendo l'informazione con un sorriso. «Vorrei assicurare, e mi spiace deludere i cultori di ricostruzioni giornalistiche a tinte forti, che il mio braccio non è stato sottoposto ad alcuna prova di ferro» ha detto con un pizzico d'ironia, ribadendo che il colloquio si era svolto «in un clima di massima collaborazione istituzionale».

Molto serio e preoccupato, invece, il presidente Napolitano è apparso quando ha affrontato il tema che a lui sta più a cuore, il superamento di una crisi devastante che ha colpito tutti, i giovani in particolar modo, che solo riforme strutturali possono contribuire a superare. La ripresa, la crescita. Quindi il futuro per un Paese che soffre difficoltà senza precedenti.

«Condivido pienamente l'esigenza espressa da Matteo Renzi di adottare in tempi brevi le riforme strutturali per le istituzioni, l'economia e il lavoro, che non possono ulteriormente attendere. Perché in questo senso si procedesse, superando molti lunghi anni di esitazioni e di contraddizioni, io mi sono speso per tutti questi anni di mia presidenza e confido che veramente non si perda questa occasione perché non possiamo concederci il lusso di perderla».

Ha rivolto in questa prospettiva un caloroso augurio al neopresidente del Consiglio che ha confermato la sua intenzione ad un impegno di legislatura,

IL CASO

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Il Capo dello Stato sottolinea i «caratteri di novità» nel nuovo esecutivo. «D'accordo con Renzi, le riforme non possono più aspettare»



condiviso dal presidente della Repubblica, che però ha precisato che «certo la mano sul fuoco non ce la possiamo mettere, ma speriamo che tutto vada per il meglio». E poi non ha fatto mancare il riconoscimento al lavoro svolto da Enrico Letta in un passaggio di testimone, pur impreveduto fino a pochi giorni fa cui già lo stesso Renzi aveva rivolto il suo ringraziamento. Ed ha confermato Napolitano tutta la sua «stima, fiducia e gratitudine» per il presidente del Consiglio uscente dicendosi «sicuro» che in Parlamento e non solo «continuerà a dare un importante contribu-

to per il suo Paese e per l'Europa».

UN LAVORO IN PARALLELO

Otto uomini e otto donne in nome della parità di genere. E tante facce nuove. «L'impronta di Renzi risulta evidente in molti nomi nuovi chiamati per la prima volta a ricoprire l'incarico di ministri» ha sottolineato il Capo dello Stato che ha confermato come nelle nomine si sia rispettato il dettato costituzionale per cui i ministri sono nominati dal presidente della Repubblica ma «su proposta» del premier.

Lasciando lo studio alla Vetrata, dove era appena terminato il colloquio con Renzi in un pomeriggio che ha visto «un lavoro in parallelo» ha precisato, facendo intendere che lui e il suo interlocutore, ognuno per la propria parte, avevano anche lavorato separatamente in quelle ore che sono apparse lunghissime e foriere di contrapposizione. Sull'impostazione dell'esecutivo, sui nomi proposti, segno però che qualche limatura c'è stata in corso d'opera, la cui responsabilità «è prerogativa costituzionale del presidente del Consiglio ed è stata rispettata in modo pieno» ha detto Napolitano ribadendo che «il clima di collaborazione istituzionale di cui ho parlato si è riproiettato, come sempre nella prassi repubblicana, in ripetuti scambi di opinioni e consigli tra il presidente incaricato e il presidente della Repubblica».

«Bisogna essere pazienti in queste circostanze» ha detto il presidente sottolineando i tratti di novità dell'esecutivo che hanno portato al lungo colloquio. Un po' meno lungo di quello, certamente più difficile, affrontato un paio di giorni fa da Renzi alle prese con i primi passi nella formazione del suo governo e con una delle giornate più complesse a sciogliere il nodo dei nodi, quello del ministro dell'Economia.

Anche alla nascita dell'esecutivo Letta il presidente aveva voluto dare pubblicamente il suo incanto ad un governo chiamato a superare l'impasse di un risultato elettorale che non consentiva altra soluzione che le larghe intese. Buon lavoro a Renzi che deve affrontare il suo incarico sapendo che «è un'occasione da non perdere».



...
«Bisogna essere pazienti in queste circostanze» ha detto il Presidente ai giornalisti